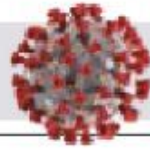


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Da Ginevra l'appello ad adottare «misure stringenti» e il ringraziamento per gli sforzi del nostro Paese
Il capo della Protezione civile: «La crescita è nel trend»

Il verdetto dell'Oms: «È pandemia» Italia, oltre mille in terapia intensiva

ROMA «È una pandemia». La parola è stata pronunciata al briefing di Ginevra sul coronavirus dal direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. Significa che si prevede una diffusione mondiale dell'epidemia e che per contenerla è necessario che tutti i Paesi adottino misure restrittive «come sta facendo l'Italia. Siamo grati all'Italia. Occorre il sostegno dell'Europa perché gli ospedali e il personale italiani sono a rischio affaticamento», ha aggiunto Ghebreyesus. «Nelle prossime settimane prevediamo un aumento del numero dei casi, dei morti e dei Paesi colpiti»,

ha continuato il direttore dell'Oms. È dall'influenza da H1n1 detta «suina» del 2009 che l'Oms non ha più usato la parola «pandemia».

«Per noi cambia poco —, ha chiarito il direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Giovanni Rezza —. Noi siamo già dentro l'epidemia. Quello che dovevamo fare lo stiamo facendo. L'ufficializzazione della pandemia è un chiaro appello agli altri Stati, in particolare agli Stati membri dell'Ue ad intervenire subito per contenere il contagio».

Ieri i nuovi numeri su contagiati, decessi e guariti sono

● **La parola**

PANDEMIA

Dal greco *pan-demos*, «tutto il popolo», è una malattia epidemica che si espande con rapidità e si diffonde in più aree del mondo coinvolgendo molte persone per la mancanza di immunizzazione verso un patogeno altamente virulento. Per il Covid-19, ieri l'Oms ha dichiarato la pandemia

stati diffusi dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli. «Contiamo 10.590 contagiati, 2.076 in più. Ma non c'è un'impennata, la crescita è nel trend, avevamo infatti detto che i numeri dalla Lombardia erano parziali, 600 dei nuovi contagi sono riferiti a martedì, sempre in Lombardia». I morti sono in tutto 827, con un aumento dei decessi di 196. I guariti 1.045, 41 persone in più rispetto a martedì. I pazienti ricoverati con sintomi sono 5.838 (+800); 1.028 sono in terapia intensiva (+151), mentre 3.724 sono in isolamento domiciliare.

La Lombardia resta la re-

gione più colpita. «La provincia di Bergamo è quella che oggi ha il maggior numero di casi (1.815) e tutti i presidi ospedalieri dell'area bergamasca vivono una situazione estremamente critica. In Lombardia abbiamo 500 ricoverati in più al giorno», riferisce l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

A Bergamo la chiesa del cimitero è stata trasformata in camera mortuaria e il forno crematorio lavora 24 ore su 24: due dati che danno conto della durezza con la quale il virus ha colpito Bergamo. All'unico forno della provincia, nel capoluogo, arrivano fere-

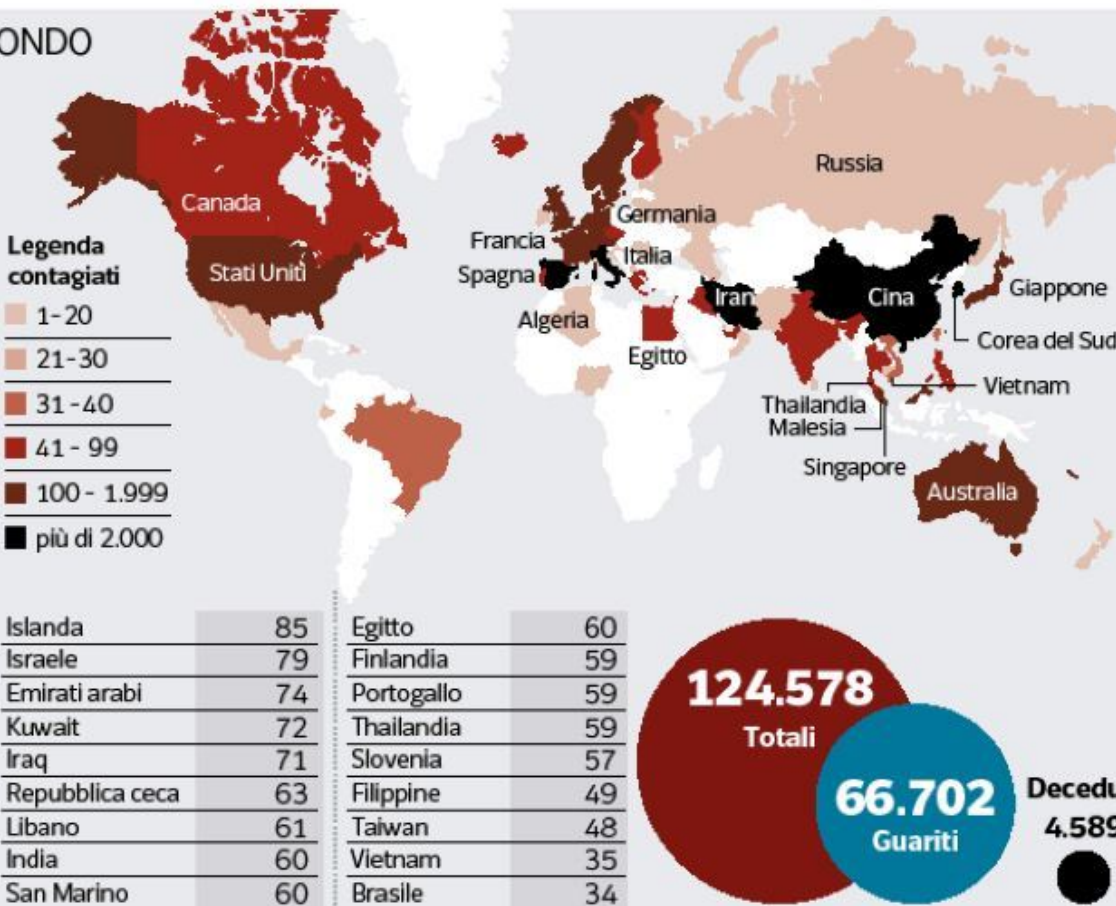
tri da tutto il territorio e la chiesa è occupata da una media di 40 feretri. Il forno lavora 24 ore al giorno da venerdì ma anche così per una cremazione bisogna aspettare cinque giorni. Un picco del contagio è a Zogno, in Val Brembana, dove la campana a morto suona a ogni decesso.

Come annunciato, l'Austria ha reintrodotti «temporaneamente» i controlli alla frontiera. Portogallo e Ucraina chiudono i voli da e per il nostro Paese. La Finnair cancella tutti i voli con Roma.

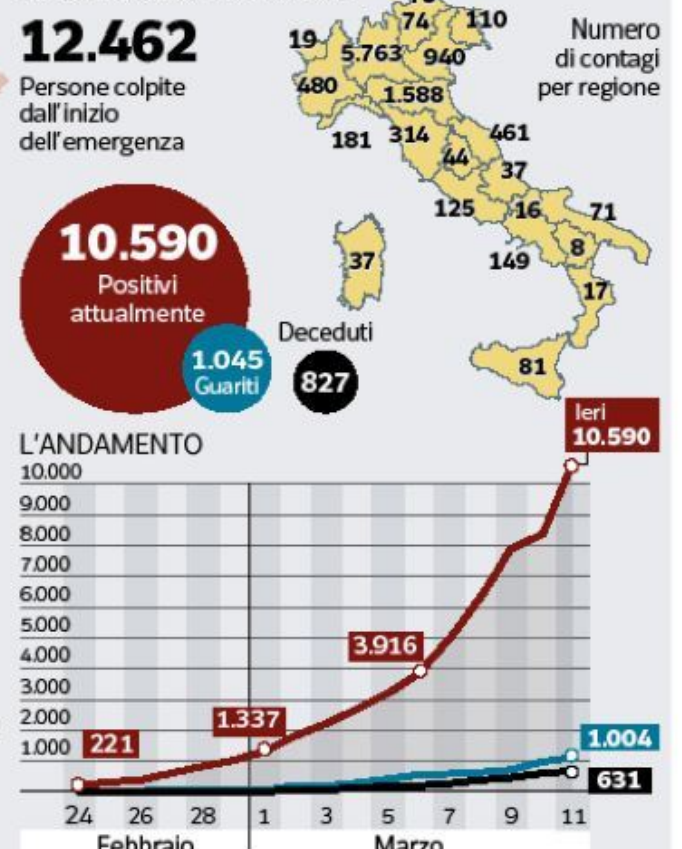
Mariolina Iossa
Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFFUSIONE NEL MONDO

Contagiati	
Cina	80.921
ITALIA	12.462
Iran	9.000
Sud Corea	7.755
Spagna	2.182
Germania	1.908
Francia	1.784
Stati Uniti	1.110
Diamond princess	696
Svizzera	613
Giappone	581
Paesi Bassi	503
Svezia	477
Norvegia	440
Gran Bretagna	373
Danimarca	340
Belgio	314
Austria	206
Bahreïn	189
Singapore	178
Malesia	149
Australia	128
Canada	101
Grecia	90



IL BILANCIO IN ITALIA



Il caso

Chi era



● **Roberto Stella**, 67 anni, presidente dell'Ordine dei medici di Varese, è morto per Covid-19. Era ricoverato a Como

VARESE Ha pagato con la vita la sua «missione»: salvare, e aiutare chi è in difficoltà. È proprio nell'attività di assistenza ai pazienti ha trovato la morte Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Varese, medico di famiglia che fino all'ultimo è rimasto al suo posto per visitare e prescrivere ricette nell'ambulatorio all'interno di uno studio medico di Busto Arsizio. Venerdì scorso il ricovero in terapia intensiva all'ospedale Sant'Anna di Como dopo il tampone da coronavirus risultato positivo anche per un altro collega di

«Con i pazienti fino alla fine» La morte in prima linea del capo dei medici di Varese

La storia di Roberto Stella ucciso dal virus

studio, con sorveglianza sanitaria estesa a tutti i pazienti.

Intanto le sue condizioni sono peggiorate e nella mattina di ieri la notizia ha cominciato a rimbalzare fra amici e colleghi. «All'alba mi hanno telefonato da Como ed è stata come una doccia fredda: "Roberto non ce l'ha fatta". Eppure sembrava che vi fosse uno spiraglio, solo la sera prima», spiega con la voce rotta dalla commozione il primario del pronto soccorso dell'ospedale di San Donato, Saverio Chiaravalle, vicepresidente dell'Ordine dei medici varesino che per soli cin-

que minuti riesce a trovare il tempo per parlare: «Avevo incontrato Roberto l'ultima volta il 24 febbraio scorso, aveva parecchi impegni in Regione e a Roma. Gli dissi: "Roberto datti una calmata, pensa un po' anche a te". Ma lui niente, in prima linea fino all'ultimo». «Persona eccezionale», Roberto Stella, «un

In ambulatorio
Prima del ricovero in terapia intensiva era voluto rimanere in ambulatorio a visitare

lottatore che non si è mai risparmiato in niente. È morto da eroe, come gli altri colleghi caduti questi giorni».

Laurea in Medicina e chirurgia alla Statale di Milano nel 1978, specializzazione in Ematologia generale a Pavia nel 1984, Stella era componente dell'Osservatorio nazionale sulla formazione in Medicina generale e coordinatore del corso di formazione specifica in Medicina generale della Regione Lombardia, oltre che esperto del Consiglio superiore di sanità. Un luminare della sua materia, insomma, che metteva in pratica ogni giorno come



Gli avevo detto: "Pensa un po' anche a te", ma lui niente, sempre in prima fila per curare
Saverio Chiaravalle
Primario

medico di base. «Un veterano dei medici di famiglia, uno dei più amati dai pazienti», dice il suo concittadino e compagno di scuola Emanuele Antonelli, sindaco di Busto Arsizio.

E tra quanti sono pronti a raccogliere l'esempio c'è anche il figlio Massimo, 24 anni, che proprio quest'anno si laureerà in Medicina. «Mi ha sempre spronato ed è una fonte di ispirazione come medico e come uomo. Ho sempre avuto il sogno di renderlo fiero di me al momento della laurea, sognavamo insieme il momento in cui lui stesso mi avrebbe proclamato. Per me e mio fratello è sempre stato il nostro punto di riferimento. Siamo orgogliosissimi di avere un papà così, speriamo di poter essere grandi almeno una briciola di quanto è stato grande lui».

Andrea Camurani
© RIPRODUZIONE RISERVATA